

Note sullo spettacolo

*«Tornare con questo spettacolo a Torino - dichiara **Lorena Senestro** - per me è straordinario perché è stato allestito e ha preso forma proprio sul quel palcoscenico, al Teatro Gobetti che ha ospitato il mio primo vero debutto ufficiale - con "Madama Bovary" nel 2011. Lo frequenta un pubblico speciale che si ritrova facilmente nei versi e nella sensibilità di Gozzano e coglie un livello di lettura ulteriore, tipicamente piemontese. Dopo le repliche in altre piazze per me è come tornare a casa, ma in un momento in cui la reclusione culturale di Felicità nella sua casa della campagna piemontese offre nuove interpretazioni: Felicità è rinchiusa in un universo di paese rassicurante che lei ama, ma il suo amore per Guido tradisce una sete di conoscenza, di allargamento degli orizzonti, di fuga che molti di noi stanno vivendo, rinchiusi ciascuno nel 'salotto' più o meno triste della propria casa, per combattere la pandemia. La quarantena di Felicità dura una vita, un tempo sospeso che si nutre di leopardiane speranze che la rendono felice con poco. Felicità invecchia ma non vive, come è accaduto a noi in questo anno. La Signorina Felicità per me è stata una scommessa. Mi sono formata nei pochi metri quadrati del palco del Teatro della Caduta e non ho mai sentito il bisogno di 'apparecchiare' la scena con scenografie e oggetti. I versi di Gozzano e il suo salotto con gli oggetti e gli arredi che incombono, mi hanno obbligato a lavorare con le scenografie e gli oggetti in scena. Mi sono trovata a convivervi, mio malgrado, superando la paura di perdere quell'intensità della recitazione senza le quali il mio teatro non esiste. Ancora più difficile è stato tramutare i versi di Gozzano in parole efficaci per l'azione scenica senza snaturarne la forma, troppo virtuosistica per cedere il passo al linguaggio dell'attore e alle necessità della scena. Ma in questa direzione ero più ferrata per aver già plasmato i versi di giganti come Flaubert, Pavese e Leopardi e, soprattutto, ho trovato un complice nelle creazioni originali e nel pianoforte di Andrea Gattico, il musicista con cui ho lavorato fin dai miei primi passi in teatro, che qui interpreta anche dei personaggi del salotto gozzaniano.»*

*«Per rendere il celebre salottino in disuso – scrive **Massimo Betti Merlin** - inizialmente abbiamo pensato di impegnare uno scenografo di talento ma costava troppo. Lorena immaginava un passerotto gigantesco appeso al centro della scena e altri animali imbalsamati. Ero terrorizzato che rubasse l'attenzione dello spettatore, così ho preferito ideare da solo la scena coinvolgendo Francesco Dell'Elba che, per la prima volta, lavorava con noi al disegno luci e avrebbe dovuto illuminarla. Il suo apporto è stato indispensabile. Insieme abbiamo reso espressionistico il salottino, mantenendo la centralità di Lorena e dei versi poetici con soluzioni che molti ci hanno chiesto se si riferissero ad Alice nel Paese delle Meraviglie! Non ci avevamo pensato ma alla fine è così: anche Felicità, a modo suo, deforma il suo piccolo mondo di oggetti casalinghi ed è in grado di intraprendere viaggi esotici grazie alla sua fervida immaginazione».*